

L'intervento del professor Antonio Balestrieri al convegno per i dieci anni della Scuola di Udine

## La psichiatria e il giusto mito di Basaglia

«Non bisogna demonizzare la psichiatria di quegli anni. Non sapevamo quello che facevamo, non c'erano i farmaci, né la conoscenza necessaria per curare i pazienti». Così definisce gli anni prima del 1978 lo psichiatra Antonio Balestrieri, dell'università di Verona, amico e collega di Franco Basaglia, con cui presentò la legge 180 a Roma, ma con il quale aveva anche effettuato sedute di elettroshock prima della rivoluzione che ha decretato la chiusura dei manicomi. Balestrieri è intervenuto al convegno, al padiglione Tullio dell'Azienda ospedaliera universitaria Santa Maria della Misericordia, organizzato ieri per ripercorrere la storia della psichiatria, ma soprattutto per festeggiare i dieci anni della Scuola di psichiatria di Udine, una delle ultime realtà nate in Italia, che in questo arco di tempo ha visto 23 studenti specializzarsi e trovare lavoro in regione.

Durante il convegno non si

poteva non parlare della «svolta epocale che ha dato dignità alla psichiatria trasformandola in disciplina autonoma». Balestrieri ha ricordato, in un lungo racconto che comprendeva le sue esperienze nelle sedi universitarie di Sassari, Bari e Verona, la figura di Basaglia «giustamente mitizzato». «Miti e leggende hanno arricchito, ma anche confuso un po' il panorama di quegli anni - ha spiegato ancora il docente -. Certo è che chi è passato attraverso quell'esperienza non poteva più essere quello di prima».

Una grande rivoluzione psichiatrica insomma che, secondo Balestrieri, non è stata così immediata, né breve. «La legge prevedeva del resto una certa gradualità di applicazione - ha specificato - e non lo "scarico" immediato dei malati manicomiali come qualcuno, non so se sempre in buona fede, volle fare». E ha aggiunto: «La legge non era proprio come Basaglia pensava, ma il fatto che lui l'abbia accettata così com'era rap-

presentò una bella prova di realismo». E ora, a distanza di tanti anni, «non sarebbe conseguibile una psichiatria senza quella legge».

Nella nuova psichiatria, secondo Balestrieri, rimane fondamentale l'aspetto locale della terapia: «Si tratta della responsabilità di una struttura in una determinata zona che fa riferimento alla popolazione di quel luogo».

La territorialità sembra essere insomma un elemento molto importante per lo studio e l'applicazione della disciplina. Da qui la necessità di avere una Scuola proprio a Udine, come ha spiegato il direttore Matteo Balestrieri, per formare specialisti che operino nell'ambiente locale. La Scuola collabora anche con il Dipartimento di salute mentale, ieri rappresentato dal direttore Mario Novello, e con l'Azienda ospedaliera universitaria Santa Maria della Misericordia, diretta da Carlo Favretti.

**Ilaria Gianfagna**



Il professor Balestrieri e gli intervenuti al convegno sulla psichiatria